

CODOGNO PRESENTATE ALLA RACCOLTA D'ARTE LAMBERTI LE TELE RESTAURATE

Ecco sette benefattori dell'ospedale

Il sindaco: abbiamo recuperato un pezzo di patrimonio della città



BENEFICENZA Le persone che hanno contribuito ai restauri (Gazzola)

di MARIO BORRA

- CODOGNO -

È STATO tolto il velo ieri mattina al restauro delle sette tele raffiguranti i volti dei benefattori dell'ospedale di Codogno che, nei secoli scorsi, hanno devoluto donazioni "legando un letto" per i poveri e i malati. Nella sala della Raccolta d'Arte Lambertini, l'amministrazione comunale, promotore dell'iniziativa "Salviamo la nostra storia", e l'Azienda Ospedaliera, proprietaria della quadreria (in totale 72 tele gran parte delle quali per anni abbandonate nei sotterranei del nosocomio), ha presentato il secondo step del progetto. Infatti, un paio di quadri, uno raffigurante Francesca Bignami, nata in città nel 1774, e l'altro con impresso il volto di Antonio Ferrari, personaggio nato nel 1819 e morto a soli trent'anni nel 1849, erano già stati restaurati grazie all'intervento gratuito del restauratore Domenico Cretti e della Fondazione Banca Popolare di Lodi (presente ieri con il presidente Duccio Castellotti). Ieri è stata la volta delle altre sette opere riportate all'antico splendore grazie a diversi benefattori: questi ultimi erano presenti in sala. Durante la presentazione è stato dato l'annuncio che altre tre tele saranno recuperate grazie

alla sensibilità di altri filantropi. «Non solo si salva e si recupera il patrimonio della nostra città, ma si manda anche un messaggio di solidarietà, di memoria - ha spiegato il sindaco Vincenzo Ceretti -. Ancora oggi diversi codognesi scelgono di lasciare i propri averi per migliorare l'ospedale».

LA CONSIGLIERA comunale Patrizia Baffi, che ha promosso il progetto, ha presentato ogni singolo quadro corredato da una scheda che riassume l'autore, il periodo, lo stato conservativo e il restauro eseguito. Si tratta dei quadri raffiguranti Teresa Soffientini e Saverio Bignami (adottati da una società per circa 3.500 euro), Carlo Biancardi, restaurato grazie alla disponibilità dei fratelli Biancardi, Serafino Biancardi, adottato da Francesco Cattaneo di Milano, Clelia Goldaniga, recuperata grazie alla colletta degli studenti del Liceo Novello, Angelo Polenghi (riqualificata grazie a un anonimo) e Leopoldo Cattaneo, grazie alla disponibilità di Francesco Cattaneo di Cornovecchio. Alcuni dei quadri finiranno negli uffici dei medici, in altre zone chiuse al pubblico e nell'auditorium all'ultimo piano. L'Azienda Ospedaliera si è resa disponibile a concederli per future mostre.